

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 25 febbraio 2017

Sabato 25 febbraio 2017, dalle ore 9.30 alle ore 12.45, presso la Casa di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD), su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. n. 22/17), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio (25 novembre 2016);
- 2) *"La Curia si ripensa in chiave missionaria"*: presentazione del percorso intrapreso dalla Curia diocesana per contribuire alla realizzazione di una Chiesa in uscita, a cura di don Mario Cafiero, moderatore di Curia;
- 3) Osservazioni sulle modifiche allo Statuto per i Consigli Pastoralisti Parrocchiali;
- 4) Suggestimenti per la realizzazione delle schede di formazione per i membri dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali;
- 5) Varie ed eventuali.

Sono presenti: sac. Cafiero Mario, padre Ceglia Giuseppe, sac. Gargiulo Vincenzo, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Leonetti Mimmo, sac. Santarpia Antonio, Aprea Gianfranco, Arpino Franco, Aversa Salvatore, Berrino Libero, Cannavacciuolo Ciro, Cavallaro Gianfranco, Chimenti Rosario, Coppola De Iulio Patrizia, D'Antuono Carlo, Di Nocera Michele, Fontanella Raffaele, Gargiulo Giuseppe, La Mura Filomena, Longobardi don Maurizio, Martone sr. Gabriella, Martone Laura ov, Miccio Michele, Morvillo Flavio, Pinto sorella Cosma, Scarfato Liberata, Trovato Lucrezia, Vanacore Rosa.

Sono assenti giustificati: sac. D'Esposito Antonino, sac. Dello Ioio Aniello, sac. Giudici Carmine, Balestrieri Luca, Cerrotta Ferraro Silvana, Iacondino Rosa Paola, Ianieri Anna, Lambiase Anna, Malafrente Christian, Martone Benedetta, Porreca Flora, Quagliarella Gennaro, Savarese Tommaso.

Sono assenti non giustificati: Vanacore Raffaele.

Non fanno più parte del Consiglio Pastorale Diocesano la sig.ra Raffaele Giordano Erminia, per dimissioni, e il sig. Fiorentino Massimo, che ha superato il limite delle assenze non giustificate; entrambi non sono stati ancora sostituiti.

Sono stati invitati dall'Arcivescovo don Salvatore Abagnale (presente al Consiglio) e don Emmanuel Miccio (impossibilitato a partecipare), entrambi vice-direttori rispettivamente dell'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi e dell'Ufficio Liturgia e Ministeri.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone, segretaria.

Prima di iniziare i lavori, i consiglieri presenti celebrano **l'Ora Terza**, in cui viene proclamato il brano dalla Prima Lettera di S. Paolo ap. ai Corinzi (1Cor 4,1-5), tratto dalla Liturgia della Parola di domani, VIII domenica del Tempo Ordinario. **Mons. Alfano**, ricordando che la Prima Lettera ai Corinzi ci sta accompagnando in questa prima fase del tempo ordinario, giunta ormai a conclusione, offre la seguente meditazione:

Questo breve brano, che potremmo definire apologetico, è di estrema attualità anche per noi. Paolo ha un forte legame con la comunità di Corinto, ma ci sono anche le incomprensioni, le sofferenze, le lacrime. Paolo qui si difende, perché probabilmente per qualche sua decisione è stato contestato dalla comunità, e lo fa non tanto per sé quanto per ribadire i compiti che gli sono stati affidati. Egli ha fondato e guida questa comunità, che ora sta crescendo; questo è possibile perché non ci si è dati dei compiti da soli, bensì perché si sta facendo la volontà di Dio. E Paolo non la guida in maniera dispotica, non è solo in questa missione: al centro c'è Cristo. Paolo ha un ruolo di mediazione: si definisce servo di Cristo. Tutti si è servi di Cristo. Sono stati affidati e, non solo a lui, i 'misteri' di Dio: della grazia, della salvezza, della comunione, della fraternità, del servizio, della

giustificazione, della consolazione. Sono tanti questi misteri di Dio. Ma occorrono gli amministratori, per distribuirli, alimentarli, farli crescere. Paolo dice: ognuno ci consideri servi di Cristo ed amministratori! La comunità deve riconoscere il ministero e coloro che lo hanno ricevuto: non bisogna riconoscere tanto la bravura -ieri- di Paolo o -oggi- del Papa, del Vescovo, del sacerdote o del laico impegnato nella comunità, ma bisogna riconoscere nella fede questo rapporto con Cristo. Agli amministratori è chiesta la fedeltà: non devono sostituirsi né sovrapporsi. In questa relazione, che ci deve condurre ad avere in noi gli stessi pensieri di Cristo, si vive la fedeltà e cresce la comunità. E' importante questo criterio: è la nostra dimensione evangelica che ci consente di porci al servizio, non i nostri talenti, pure importanti. Il Signore non ci ha scelti per quelli o perché siamo bravi, in un aspetto o in un altro, ma perché possa risplendere la sua gloria. Allora Paolo, nel difendere il suo operato, da uomo libero qual è, afferma che poco gli importa del giudizio loro o di un tribunale umano; e non è indifferenza o superbia la sua. Sappiamo quanto la comunità gli stia a cuore. Ma il servizio si espleta in umiltà e fedeltà al Signore. Il giudizio degli altri va ascoltato, ma il venire a patti, per rimanere a galla, non lo riguarda. Paolo afferma di non essere consapevole di colpe, ma non per questo si considera perfetto. Quale serenità, quella di Paolo, pur nelle difficoltà! Ci viene in mente Papa Francesco, proprio in questi giorni, di fronte alle contestazioni che ha ricevuto: il Papa, in una intervista, ha risposto che dorme sereno. Questo è il Vangelo, che non ci esonera dalle correzioni, ma che ci rende liberi di fronte ai condizionamenti. Paolo trae una conseguenza, che vale anche per noi: non sta a noi giudicare, definire, bollare. Il Signore verrà e manifesterà le intenzioni dei cuori. Anche noi dobbiamo essere attenti. Se dobbiamo crescere nella corresponsabilità dobbiamo imparare a stare attenti a non giudicare gli uni gli altri; a non pronunciare giudizi definitivi, nessuna precomprensione. Dobbiamo praticare l'ascolto, il dialogo e la correzione fraterna, quando si rende necessaria. Nei confronti di tutti, anche nei miei. Una correzione non rissosa, ma vera. La comunità di Corinto non è una comunità idilliaca, perfetta, ma vi splende la Gloria del Signore, attraverso il ministero dell'apostolo. Così nella nostra comunità splende la Gloria del Signore attraverso il servizio che siamo chiamati a prestare, gli uni verso gli altri. Ciascuno allora, conclude Paolo, riceverà la lode dal Signore. Che bello pensare che non sarò io a ricevere la lode, seppure alla fine, quasi che dovessi primeggiare: per ciascuno dei suoi figli ci sarà la lode! Il cammino che facciamo insieme non ha come obiettivo un, seppur ben riuscito, progetto pastorale; la meta è: la lode di Dio per tutti i suoi figli! Solo allora potremo essere veramente felici.

Dopo la preghiera, la **segretaria** saluta i presenti, in particolare sr Gabriella che partecipa per la prima volta a questo Consiglio, indica gli assenti giustificati e comunica che la sig.ra Raffaele Giordano Erminia ha consegnato le proprie dimissioni al Vescovo e il sig Fiorentino Massimo è decaduto, avendo superato il numero di assenze non giustificate. Pertanto, essendo i presenti in numero legale, dichiara valida la sessione.

Per il **primo punto all'OdG**, non essendoci osservazioni, si approva all'unanimità il verbale della sessione del 25 novembre 2016.

Si passa così al **secondo punto all'OdG**: *“La Curia si ripensa in chiave missionaria”*: presentazione del percorso intrapreso dalla Curia diocesana per contribuire alla realizzazione di una Chiesa in uscita, a cura di don Mario Cafiero, moderatore di Curia.

Mons. Alfano, prima di passare la parola a don Mario Cafiero, afferma che ha ritenuto doveroso, oggi, fare il punto di quanto sta accadendo nel cammino pastorale dell'anno in corso, programmato insieme, sia in riferimento alla Curia che in riferimento alle comunità.

Don Mario esordisce dicendo che il ripensare la Curia in chiave missionaria è partito da lontano: infatti già l'organizzazione della Curia è stata ripensata qualche anno fa, passando da una realtà in cui vi erano solo Uffici, alla realtà attuale in cui vi sono Uffici e Servizi; questa nuova impostazione

limita il rischio di una forte indipendenza e favorisce la collaborazione. Attualmente vi sono Servizi, anche appartenenti ad Uffici diversi, che stanno lavorando insieme; esempio concreto: il Servizio di Pastorale della Salute, appartenente all'Ufficio Carità e Pastorale Sociale, e il Servizio per i Ministeri Istituiti, facente parte dell'Ufficio Liturgia. Il Consiglio Pastorale Diocesano fu rinnovato tenendo conto di questa nuova struttura così che attualmente vi sono in Consiglio rappresentanti di diversi Servizi, oltre che rappresentanti dei tre Uffici pastorali, Evangelizzazione, Liturgia e Carità. Nelle Linee Pastorali 2015/16, il Vescovo, anche raccogliendo le sollecitazioni emerse nel convegno diocesano dell'Ottobre 2015, indicava tra gli obiettivi secondari la Curia Missionaria. Dall'autunno scorso i Responsabili di tutti gli Uffici e i Servizi dell'area Pastorale si stanno incontrando mensilmente e, raccogliendo le indicazioni ecclesiali provenienti anche dal CPD, stanno lavorando mettendosi a servizio della Chiesa diocesana e delle comunità parrocchiali. Primo frutto di questo lavoro è stata la realizzazione del "Percorso formativo delle Comunità alla corresponsabilità e alla missione", che è stato consegnato alle parrocchie. In questi incontri, infatti, sono state discusse le linee base e poi gli uffici e i servizi, divisi al loro interno, hanno sviluppato le varie schede; con esse ovviamente si è inteso dare dei semplici suggerimenti alle parrocchie, che possono anche decidere di rielaborare il materiale, così da adattarlo alle loro esigenze per meglio raggiungere l'obiettivo proposto.

La Curia missionaria dev'essere di sostegno alle comunità, occorre però la conversione di tutti: mentre la Curia si impegna a lavorare sempre meglio al servizio delle comunità parrocchiali, queste ultime devono anche accogliere i suggerimenti provenienti a vario titolo dalla Diocesi.

Questo primo lavoro è servito da incoraggiamento alla Curia stessa, ha aperto la strada al lavorare in sinergia ed alcuni Uffici e Servizi hanno cominciato a farlo; gli Uffici Catechesi e Liturgia, infatti, hanno appena elaborato insieme un sussidio per i ragazzi per il Tempo di Quaresima.

Certamente il lavoro della Curia non è perfetto, non si è ancora nella piena obbedienza alle Linee pastorali, infatti ci sono Servizi che non sono ancora partiti, per vario motivo, e alcune equipe non sono ancora costituite, ma il cammino intrapreso fa ben sperare. Pian piano, con questo lavoro, si percepisce che dal livello della "collaborazione in Curia" si sta passando a quello della corresponsabilità. A conclusione d. Mario invita coloro che sono in questo Consiglio, perché designati da Uffici o Servizi, a fare la propria parte, a coltivare relazioni o riprendere contatti.

Tornando alle schede offerte per il percorso formativo delle comunità, don Mario ricorda che, per la riflessione su di esso, ci si era dati come scadenza il mercoledì delle Ceneri, per poi passare al secondo punto: la ricostituzione dei Consigli Pastorali e Consigli Affari Economici Parrocchiali. C'è la sensazione però che non ci siamo con i tempi. Sarebbe interessante capire un attimo qual è la situazione attuale, se il cammino è stato avviato e a che punto è nelle varie parrocchie; pertanto invita i presenti a riferire, per quelle che possono essere le loro conoscenze, sul cammino che si sta compiendo nelle parrocchie per la formazione delle comunità.

Lo facciamo liberamente, in ordine di UP.

Per l'**UP 1 –Isola di Capri**, non c'è nessuno presente oggi, causa mare, che possa riferire.

Per l'**UP 2 -Massa Lubrense**, Giuseppe Gargiulo comunica che, pur permanendo difficoltà nell'UP, indipendentemente dalle indicazioni inviate dalla Curia, è stato programmato un percorso in quaresima sull'Evangelii Gaudium (EG) nelle otto parrocchie dell'ex solido, anche nella parrocchia di Massa Lubrense faranno un percorso sull'EG, che sarà proposto ai gruppi adulti.

Per l'**UP 3 -Sorrento**, Gianfranco Aprea dice che nell'ultimo consiglio di Unità hanno deciso di fare un incontro insieme, lunedì 27 febbraio, sul tema della seconda scheda proposta: "La conversione pastorale" ed anche probabilmente con una testimonianza in riferimento al tema dell'accoglienza.

Per l'**UP 4 -Meta, Piano e S.Agnello**, Michele Miccio informa che le 7 parrocchie dell'Unità hanno svolto insieme un primo incontro sulla prima scheda del percorso sotto la guida del Vescovo.

L'incontro è stato molto partecipato, ben accolto da tutti e motivante. Il percorso dovrebbe continuare a livello parrocchiale, pur con le difficoltà degli impegni quaresimali.

Don Francesco Guadagnuolo, in aggiunta, fa un plauso per l'avvio del lavoro di collaborazione curiale e per l'impegno nella produzione concreta di questo percorso. Ritiene che è opportuno un punto di comprensione reciproca sui tempi, bisogna chiarire se e come realmente iniziare l'anno pastorale non più a settembre, ma con l'inizio dell'anno liturgico, come dice il vescovo; così che le parrocchie possano programmare e rimanere in sintonia con la programmazione diocesana. E' necessario fare più attenzione ai tempi, anche pensando al lavoro prodotto dagli Uffici di Curia e ai tempi in cui a volte le indicazioni arrivano nelle parrocchie. Questo è il contesto giusto in cui chiarirsi.

Per l'**UP 5 –Vico centro**, Franco Arpino comunica che ci sono ancora difficoltà ad incontrarsi come UP. Il 5 marzo la parrocchia dei Ss. Ciro e Giovanni si incontrerà sulla prima scheda del percorso formativo proposto.

Rosa Vanacore, rappresentante dell'**UP 6 –Vico collina**, dice che la propria UP sta vivendo un momento di crisi, forse per incomprensioni e mancanza di confronto sincero. Non ha conoscenza di un lavoro di formazione nelle parrocchie sul percorso proposto dalla diocesi.

Michele Di Nocera comunica che il Consiglio dell'**UP 7 –C/mare centro antico** non si è incontrato ancora dopo il cambiamento del coordinatore. Gli risulta che alcune parrocchie stanno avviando il percorso formativo. Personalmente comunica che la concattedrale e la parrocchia della Pace, il 23 febbraio hanno vissuto il primo incontro di formazione con don Mario Cafiero; la parrocchia di S. Vincenzo, invece, non ha ancora affrontato questa formazione.

Gianfranco Cavallaro comunica che il Consiglio pastorale della parrocchia del Carmine sta lavorando su questo percorso e, come primo passo, sta coinvolgendo ogni domenica l'intera comunità attraverso sondaggi con domande sulla vita comunitaria ispirate dalle schede, poi successivamente si faranno incontri di riflessione specifici.

Don Salvatore Abagnale informa che nella propria parrocchia il Consiglio pastorale parrocchiale ha incontrato padre Guglielmi, docente presso il Seminario di Posillipo, il quale ha tenuto una presentazione dell'Evangelii Gaudium, poi nei prossimi giorni si svolgerà un'assemblea parrocchiale sulla prima scheda e un relativo lavoro in gruppi; ciascun gruppo sarà guidato da un membro del Consiglio pastorale.

Per l'**UP 8 -C/mare centro moderno**, Libero Berrino, consapevole di avere poca conoscenza delle situazioni parrocchiali, comunica che per la parrocchia del San Marco non gli risulta si stia facendo alcun percorso, per la Parrocchia di S. Maria del SS. Rosario si dovrebbe iniziare il percorso in quaresima, mentre comunica che la parrocchia di S. Antonio, a cui egli stesso appartiene, vivrà a breve la missione popolare, ma non ha organizzato nessuna riflessione sul percorso proposto.

Don Antonio Santarpia, che è coordinatore dell'**UP 9 -C/mare periferia**, dice che si sono incontrati da poco come parroci dell'Unità ed è stato anche da loro evidenziata la difficoltà per una mancata sincronizzazione dei tempi. Quasi tutte le parrocchie, comunque, dovrebbero avviare il percorso in Quaresima. La sua parrocchia, Gesù Buon Pastore, ha svolto tre assemblee parrocchiali sulle schede proposte e si intende continuare queste riflessioni in quaresima, estendendole a tutto il territorio e raggiungendo attraverso le comunità di vicinato tutti i battezzati.

Per l'**UP 10 –C/mare collina**, Laura Martone comunica che la propria parrocchia, SS. Salvatore a Scanzano, ha già avviato il percorso; un primo incontro su "La gioia del Vangelo" si è tenuto il 16 febbraio, è stato aperto a tutta la comunità ed ha avuto come relatore don Mario Cafiero; l'incontro è stato molto partecipato ed ha anche suscitato interesse e gradimento, tanto che nella settimana successiva è stato proposto un ulteriore confronto, a partire dalle domande proposte, nei gruppi giovani e adulti presenti in parrocchia. Sono state già programmate le altre due

riflessioni, che saranno tenute da Benedetta Martone e dal Parroco don Enzo Esposito rispettivamente, per le quali si procederà sempre in due tempi: assemblea e gruppi.

Le altre parrocchie dell'Unità hanno in cantiere la realizzazione di questi incontri ma non li hanno ancora concretizzati.

Per l'**UP 11 –Casola-Lettere** e l'**UP 12 –Pimonte** non ci sono membri presenti oggi in Consiglio.

Don Vincenzo Gargiulo, vicario zonale, avendo incontrato il clero della zona 4 di recente, comunica che quasi nessuna parrocchia delle suddette unità ha iniziato il percorso di formazione. Situazione analoga si ha per l'**UP 13 –Gragnano** a cui egli appartiene. La parrocchia di Sant'Erasmus, dove egli è parroco, ha sviluppato questo percorso con incontri settimanali, a cui sono stati invitati tutti, c'è stata una buona ed interessata partecipazione. La parrocchia di S. Giovanni Battista dovrebbe iniziare il percorso nei prossimi giorni.

Per l'**UP 14 –Sant'Antonio Abate**, Carlo D'Antuono afferma che la Parrocchia del Buonconsiglio si sta incontrando per approfondire la problematica dei migranti, ma non hanno ancora affrontato la formazione proposta. Analoga la situazione per le altre parrocchie.

Per l'**UP 15 –S.Maria La Carità, etc.**, Mena La Mura informa che solo la Parrocchia di S. M. del Carmine al Petrarco sta avviando il percorso formativo.

Don Mario Cafiero, avendo ora chiara la situazione delle parrocchie in merito al percorso formativo, invita a prorogare la scadenza per la ricostituzione dei Consigli Pastoral Parrocchiali, per evitare di costituirli senza aver fatto prima questa riflessione.

L'Arcivescovo, da quanto ascoltato, coglie anzitutto il positivo: si sta cercando di camminare insieme, attraverso suggerimenti che vengono offerti dalla Curia Diocesana. Si tratta di un progetto ambizioso, non facile, non solo per le difficoltà che ci vengono dalla nostra stessa storia, ma anche perché chiama in causa una mentalità nuova, che non abbiamo ancora nella prassi. Certamente non possiamo ignorare che ci sono ancora tante comunità che non hanno ancora iniziato questo cammino, per diverse difficoltà; pertanto Mons. Alfano è del parere, se i presenti concordano, di allungare i tempi e dare la possibilità a tutti, in questo tempo di Quaresima, di inserirsi in questo percorso. Per quanto riguarda l'accavallamento con le iniziative parrocchiali e la difficoltà dell'inizio dell'anno pastorale coincidente con l'inizio dell'anno liturgico, egli dice che sono questioni da riprendere certamente, ma precisa che non devono essere un alibi, perché a novembre, nella sua lettera che annunciava le proposte per l'anno 2016/17, aveva già comunicato che ci sarebbe stato questo lavoro da farsi nei primi mesi del 2017 e che i suggerimenti diocesani non venivano a stravolgere le programmazioni parrocchiali, ma andavano ad integrarle. Si tratta di adattare i cammini di ciascuno per entrare in sintonia con il cammino diocesano. E' necessario però entrare noi per primi in questa mentalità, per poi aiutare gli altri ad acquisirla; è uno sforzo che dobbiamo fare, faticoso ma necessario!

D'altra parte, egli dice, occorre essere attenti alle comunità in difficoltà, perché la difficoltà da sola non scompare! Pertanto comunica che nel prossimo incontro con i vicari di zona, che si terrà a breve, chiederà ai vicari di avvicinare e sostenere i parroci. Ricorda, infatti, che in questa fase il percorso è stato affidato ai parroci poiché non è scontata la presenza dei Consigli Pastoral Parrocchiali (CPP); i CPP infatti devono essere il frutto di questo cammino, non il soggetto che lo avvia! Aggiunge, infine, che abbiamo fatto la scelta di ripartire proprio dalle comunità parrocchiali per poi giungere anche a rinnovare i Consigli delle UP, perché siano espressione piena e vera delle comunità.

Si passa al **3° punto all'O.d.G.**: Osservazioni sulle modifiche allo Statuto per i Consigli Pastoral Parrocchiali.

Don Mario Cafiero comunica che nella riunione preparatoria degli Uffici e servizi di Curia si era partiti con il proposito di dare delle indicazioni per favorire l'attuazione dello Statuto vigente. Però

ci si è subito resi conto che il medesimo andava aggiornato per poter essere adeguato alle esigenze che nel corso degli anni si sono evidenziate. Ecco perché, ha proseguito, ci troviamo di fronte alla bozza di un nuovo Statuto per i Consigli Pastoral Parrocchiali (CPP).

Prima di dare inizio alla lettura della bozza, che è stata inviata precedentemente via mail a tutti i consiglieri, don Mario specifica che la bozza inizia con una premessa, costituita da due citazioni prese dalla 'Novo Millennio Ineunte' sulla spiritualità di comunione, due specifiche sulla natura e la corresponsabilità, e poi seguono gli articoli veri e propri. La lunga citazione iniziale della premessa e il paragrafo sulla Natura, messi prima degli articoli, rispondono all'esigenza di specificare per bene il cammino diocesano che stiamo facendo. Inoltre si è voluto dare risalto al tema della corresponsabilità, perché essa è la chiave interpretativa del nostro cammino.

Laura Martone, anche alla luce sia dello Statuto del nostro Consiglio Pastorale Diocesano, sia di quello della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, dice che le sembra più opportuno unificare: spiritualità di comunione e corresponsabilità in un solo punto. Inoltre, la premessa le sembra troppo lunga; ritiene che potrebbe essere snellita o magari si potrebbe scegliere una citazione da qualche documento più recente. Per esempio, l'Evangelii Gaudium n.31.

Patrizia De Iulio propone che come Premessa si prenda la parte finale del documento di Firenze, sulla sinodalità. Ritiene che sia eccessivo che si faccia riferimento alla natura consultiva del CPP sia in Premessa che nell'articolo dedicato.

Lucrezia Trovato considera fondamentale sottolineare il valore della corresponsabilità del CPP.

Anche **Gianfranco Aprea** ritiene che, più che all'aspetto giuridico si debba guardare al valore della sinodalità, come già indicato nell'ultima parte del 'libricino' scaturito dal Convegno Ecclesiale di Firenze.

Don Mario chiederà agli Uffici di rivedere questa parte, alla luce delle indicazioni emerse.

Si passa alla lettura degli articoli da parte della segretaria.

Sull'**art.1: Rappresentatività e Missionarietà** non ci sono proposte di modifica.

Si passa all'**art. 2: Compiti**.

Don Vincenzo Gargiulo, a proposito della natura solo consultiva del CP, informa che nello Statuto adottato per la sua Parrocchia è scritto che il Parroco ascolterà attentamente il Consiglio e non se ne distaccherà se non per gravi motivi. Chiarisce che questa precisazione fu aggiunta perché dieci anni fa avveniva che in Consiglio si decideva una cosa ma poi il Parroco faceva diversamente. Continua affermando che con quella specifica ha avuto modo di dare davvero valore al CPP.

Don Francesco Guadagnuolo chiede che si chiarisca meglio la dicitura: 'gruppo di riferimento'; viene proposto: 'gruppo di appartenenza'.

Si procede con la lettura degli **articoli 3: Costituzione e 4: Composizione**.

Don Mario precisa che, all'art. 4, la dicitura: 'non appartenenti alle Aggregazioni Laicali', sarà formulata più chiaramente. Con essa si vuole intendere quella parte notevole di laici che, pur facendo parte della comunità parrocchiale, non sono inseriti in nessun gruppo o attività.

Don Francesco Guadagnuolo, a proposito dei sacerdoti presenti in Parrocchia, invita a fare attenzione anche ad altre forme di presenze sacerdotali come, ad esempio, i rettori delle Chiese del territorio.

Libero Berrino chiede precisazioni relativamente al numero di componenti del CPP: 'da 10 a 25' componenti. **Don Mario** dice che si è cercato di tenere conto di tutte le possibili presenze all'interno di una comunità parrocchiale.

Il Consiglio si chiede in base a quali criteri si deciderà il numero dei componenti di uno specifico CPP. Il **Vescovo** chiarisce che, pure di fronte ad una piccola comunità, bisogna assicurare una presenza significativa di tutto il Popolo di Dio, senza giocare al ribasso.

Dopo qualche ulteriore chiarimento si concorda di modificare l'espressione 'tre laici', con 'almeno tre laici'.

Don Vincenzo Gargiulo propone che i membri del Consiglio degli affari Economici vengano scelti tra i membri del CPP. **Don Francesco Guadagnuolo** ritiene opportuno che entri a fare parte del CPP almeno un membro del Consiglio Parrocchiale Affari Economici. **Don Mario** dice che, siccome deve essere rivisto anche lo Statuto del Consiglio per gli Affari Economici, la questione qui posta sarà valutata in quel contesto.

Michele Miccio propone di togliere dall'Art. 3 la parola: 'eletti'. Inoltre, sempre all'Art. 3, propone di aggiungere alla fine: 'e di entrambi i sessi'. Infine chiede di sostituire l'espressione: 'può oscillare', con 'è compreso tra'.

Don Mario, circa la proposta di togliere la possibilità di avere in CPP, dei membri eletti, ricorda che questa prassi, prevista dal Diritto, l'abbiamo ereditata dallo Statuto vigente, dove si prevede l'elezione di metà dei Consiglieri. Si dice consapevole dei rischi, di cui ha parlato Michele, ma forse non ci si può sottrarre del tutto a questa possibilità, specialmente tenendo conto del cammino di corresponsabilità che stiamo provando a percorrere. Afferma che la modalità proposta dal nuovo Statuto è sembrata equilibrata, un po' a similitudine, di quanto avviene per il CPD.

Don Francesco Guadagnuolo obietta che, mentre per i Consiglieri del CPD, l'elezione avviene nell'Unità Pastorale, non c'è garanzia che nel CPP vengano elette persone che abbiano maturato un minimo di senso ecclesiale.

Don Mario fa presente che, per il CPP, si prevede che siano i membri dei servizi parrocchiali e delle aggregazioni presenti in Parrocchia, a designare i Consiglieri. Questo è sembrato un punto di equilibrio, tra le diverse esigenze.

Patrizia dice che non dobbiamo temere le elezioni, proprio guardando ad una comunità missionaria.

Gianfranco Cavallaro ritiene che quanto affermato da Patrizia debba costituire un punto di arrivo. Afferma che, in passato, in qualche situazione, le elezioni dei Consiglieri del CPP hanno creato situazioni imbarazzanti o, comunque, difficoltà specialmente in Parrocchie medio-grandi, dove le persone si conoscono poco. Condivide la modalità proposta dal nuovo Statuto Diocesano, perché garantisce la democraticità della scelta e il riferimento dei designati ai servizi o alle aggregazioni, presenti in Parrocchia. Del resto il Parroco potrà nominare almeno tre persone di sua fiducia, benché non facenti capo né a specifici gruppi di servizio parrocchiali né ad aggregazioni laicali.

Raffaele Fontanella dice che ci si sta arrovellando per niente. Infatti all'Art. 3, si parla di Consiglieri eletti e di altri nominati. Inoltre vengono dette con chiarezza le caratteristiche spirituali ed ecclesiali che li devono connotare; questo dovrebbe mettere al riparo da qualche presenza 'populista'. Infine ritiene che togliere, almeno per una parte dei consiglieri, la possibilità di essere eletti, provocherebbe un senso di deresponsabilizzazione nell'intero CPP.

Mons. Alfano afferma che l'elezione è un punto di arrivo. Invita a non dimenticare le difficoltà che ci siamo dette, ma ricorda anche che quando parliamo di comunità dobbiamo riferirci a tutti i battezzati.

Laura suggerisce all'Art. 3 di sostituire la parola: 'eletti', con 'designati'.

Si concorda sull'espressione "almeno 3". Si vedrà in seguito come chiarire che questi consiglieri nominati non devono appartenere ad aggregazioni o gruppi già rappresentati in consiglio.

Si passa all'**art.5: Durata.**

Don Mario Cafiero precisa che la durata dei tre anni e la cessazione quando non c'è il Parroco è presa dal vecchio statuto.

Il Vescovo pone l'interrogativo se sia meglio una durata di 3 anni, oppure di 5; invita poi a riflettere su cosa sia più opportuno fare in caso di avvicendamento di Parroco.

Don Mimmo Leonetti ritiene che il Consiglio non debba decadere quando si cambia il Parroco, perché quest'organismo rappresenta la continuità della vita di una comunità.

Don Mario replica, circa la decadenza del Consiglio in caso di avvicendamento del Parroco, che è

una norma che discende dal Codice di Diritto Canonico. **Il Vescovo** accoglie le considerazioni di don Mimmo e di qualche altro consigliere e afferma che occorre verificare se è possibile, secondo il Diritto, assicurare la durata del Consiglio fino alla sua scadenza naturale, anche in caso di avvicendamento del Parroco.

Michele Miccio, per quanto concerne le caratteristiche ecclesiali e morali dei laici da inserire nel CPP, suggerisce di prendere la stessa definizione presente nello Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano: "fede sicura, buoni costumi e prudenza"; egli ritiene che tale terminologia vincolerebbe nella scelta, anche se ci dovessero essere elezioni. **Don Mario** replica che non è stata assunta in toto quella definizione perchè l'espressione "buoni costumi" suscitava qualche perplessità.

Don Mario chiede, poi, al Consiglio di esprimersi circa la durata del CPP. Si concorda per 5 anni.

Si passa all'**art.6: I Ruoli**.

Come nello statuto vigente, viene definito il ruolo del Parroco e del Segretario. **Don Mario** sottolinea che viene introdotta una nuova figura: l'Animatore della Comunicazione e della Cultura. A lui verrebbe affidato il compito di curare i rapporti con gli uffici e servizi di Curia e con gli Organismi Diocesani, in collaborazione con il Parroco. Detta figura sarà scelta tra i consiglieri.

Gianfranco Cavallaro fa presente che nello Statuto si fa riferimento all'Assemblea Parrocchiale solo in maniera indiretta, ma non c'è nessun articolo specifico, che ne precisi funzioni e modalità di azione. **Don Mario** replica che di questo si è consapevoli e si vedrà se sarà opportuno normare.

Sempre al medesimo articolo, viene detto che il Consiglio Parrocchiale elegge, scegliendoli al suo interno fino a tre membri, per il Consiglio dell'Unità Pastorale.

Libero Berrino propone che l'Animatore della comunicazione e della cultura, mantenga rapporti anche con l'Unità Pastorale. **Gianfranco Cavallaro** non concorda con la proposta di Libero. Afferma che si verrebbe a creare una inutile sovrapposizione di ruoli. Infatti nelle UP già sono presenti da uno a tre membri, in rappresentanza della Parrocchia di appartenenza.

Si concorda con Gianfranco.

Sull'**art. 7: Commissioni**, non ci sono proposte di modifica.

Si passa all'**art.8: Sedute**.

Rosario Chimenti pone la questione se sia possibile parlare di delibere, che implicano una votazione, se il Consiglio Parrocchiale ha funzione consultiva. **Gianfranco Cavallaro** osserva che ci sono casi, dove è espressamente prevista una votazione (per es. l'elezione dei rappresentanti nel consiglio dell'UP) o comunque la votazione potrebbe essere richiesta dalla necessità di capire l'orientamento del consiglio Parrocchiale.

Liberata Scarfato ritiene che ci potrebbero essere aspetti della vita parrocchiale di cui un consigliere non è competente, ad esempio le proposte del Comitato Festa; in tal caso, il consigliere potrà dire la propria idea ma, secondo lei, non potrà votare, dovrà essere il Parroco a decidere.

Interviene **Mons. Alfano** sottolineando l'importanza della funzione consultiva. Richiamando, ad esempio, il recente Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, dice che, a conclusione, sono state consegnate al Papa delle Proposizioni, di cui egli nella sua discrezione poteva tenere conto. I Vescovi su tali Proposizioni hanno votato. Quelle votazioni non costituiscono un condizionamento per il Papa, ma hanno un loro peso, una loro significatività. Il Papa deve tenerle presente e, poi, valutare. E' un esercizio di partecipazione a cui dobbiamo prepararci ed abituarci. Anche avendo solo pochi elementi, bisogna esprimersi. Certo il Parroco ha una visione d'insieme, ma non potrà non tenere conto di quanto il Consiglio ha maturato. Dovrà tenerne fortemente conto, a meno che non abbia degli elementi più grossi, che lo portano a decidere diversamente. In tal modo si aiutano i Parroci a tenere conto non del parere dei singoli, ma del cammino che il Consiglio sta facendo.

Lucrezia Trovato afferma che di per sé già la consultazione fatta dal Consiglio esprime la democraticità. Inoltre dobbiamo uscire dalla logica di chi ha più potere.

Raffaele Fontanella dice che certamente il Parroco non potrà non attenersi ad un criterio di

ragionevolezza, nel valutare le proposte del Consiglio.

Michele Miccio ritiene che il punto 8.c vada riscritto, proponendo che la convocazione del Consiglio avvenga non 10 giorni prima, ma solo 7.

Libero Berrino ritiene che vada proprio eliminata l'indicazione dei tempi di convocazione. Intervengono alcuni consiglieri che ribadiscono che vanno invece mantenuti i 10 giorni, prima della convocazione, perchè in tal modo i consiglieri avranno modo di prepararsi, anche sentendo il gruppo che rappresentano.

Gianfranco Cavallaro ricorda che il Consigliere non deve sentirsi rappresentativo del gruppo di riferimento, ma deve tener conto, per quanto gli sia possibile, di tutta la vita della comunità.

Don Mimmo Leonetti, al fine di evitare prese di posizione infondate, propone di inserire nello Statuto che ogni riunione venga introdotta dal Parroco. Questi, a seconda dell'argomento da trattare, lo illustrerà brevemente con riferimento, non a quello che pensa lui, ma alla Parola di Dio e all'insegnamento della chiesa universale e locale.

Don Antonio Santarpia dice che quanto proposto da Don Mimmo è già scritto, in parte, al punto 8.f. Relativamente, poi, al punto 8.b, pone l'attenzione sulla decisione dell'Ordine del giorno. Ritiene che non debba essere il Parroco da solo a deciderlo. Si conviene di aggiungere 'con il Segretario'. Don Antonio propone anche con i Consiglieri. Viene fatto notare che è prassi diffusa, anche in altre istituzioni, che i consiglieri possano avanzare proposte di argomenti per le riunioni dei Consigli.

Patrizia De Iulio ritiene che nella convocazioni del Consiglio vadano ben precisati gli argomenti da trattare. In tale modo i consiglieri potranno prepararsi adeguatamente.

Gianfranco Aprea, con riferimento all'art. 4, richiama l'attenzione sulle Confraternite. Anzitutto rileva che, i loro membri, non hanno la consapevolezza di essere aggregazioni laicali. Inoltre, benché ci sia anche un ufficio diocesano dedicato, afferma che non sono affatto inserite nel cammino pastorale della Diocesi.

Don Mario Cafiero, preso atto di quanto detto da Gianfranco Aprea, informa che gli Uffici e Servizi di Curia stanno lavorando all'elaborazione di schede per la formazione dei membri dei CPP.

Michele Miccio, al punto 8.h, propone di aggiungere: '...o archivio informatico'. La proposta è accolta.

Si passa a determinare i tempi. **Don Mario Cafiero**, tenendo presente che molte Parrocchie non hanno ancora iniziato/completato il percorso sull'Evangelii Gaudium, propedeutico per il rinnovo dei Consigli Parrocchiali, propone al Consiglio di individuare una nuova data, da indicare alle comunità parrocchiali. Questo, anche al fine, di evitare che ognuno cammini per proprio conto.

Prosegue affermando che non si tratta solo di offrire dei contenuti, ma anche di condividere uno stile nuovo. Il percorso sulle schede vuole proprio favorire l'affermarsi di uno stile diverso.

Mons. Alfano ribadisce che durante la settimana appena trascorsa, incontrando i sacerdoti, ha detto chiaramente che nessuno deve sentirsi esonerato dal percorso formativo sulle schede. Ogni comunità parrocchiale proceda secondo la propria possibilità ed originalità, ma nessuno si senta escluso da questo cammino, perché esso vuole aiutarci ad assumere uno stile ecclesiale sinodale.

Sul cammino formativo sull'Evangelii Gaudium con l'ausilio anche supportato delle schede predisposte, seguono diversi interventi. Si concorda di tenere conto sia delle comunità già in cammino che di quelle che non hanno iniziato il percorso. Si concorda di offrire il tempo della Quaresima, come ulteriore periodo entro cui completare questo cammino. Intanto si comunicherà alle Parrocchie che a breve sarà diffuso il nuovo Statuto per i Consigli parrocchiali. Ad esso ci si dovrà uniformare nel rinnovare detti consigli.

La sessione si conclude alle ore 13,00, dopo una breve preghiera conclusiva guidata dal Vescovo.

La segretaria

Kauno Oporto